

XXII

LA DELUSIONE PER IL MANCATO INSEDIAMENTO A VARESE DELLE FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA E DI CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICA

L'insediamento di Varese non è riuscito a vedere soddisfatta la sua aspirazione ad una facoltà di Giurisprudenza che si affiancasse a quella di Economia e con questa formasse un dipartimento di Economia e di Diritto. Il carattere complementare di una facoltà di diritto con quella di economia è abbastanza intuitivo. Solo la realizzazione di un siffatto dipartimento sullo stesso territorio consente di potere cogliere i nessi tra le due materie di insegnamento. La nascita di una facoltà di Diritto, con studi innovativi che accoppiassero la dogmatica giuridica all'analisi economica del diritto, la quale spiega le ragioni sottostanti di politica legislativa, fu molto caldeggiata da Valcavi, che era stato a suo tempo allievo del grande giurista Emilio Betti.

Egli dopo qualche anno dalla laurea si dedicò intensamente allo studio teorico e pratico del Diritto, unendo l'attività di avvocato di successo, presidente della locale Camera civile, a quella di giurista, con una collaborazione intensa alle maggiori riviste nazionali. Egli è noto per le sue pubblicazioni dedicate a temi di responsabilità civile, e alla procedura, pubblicati da *Foro italiano*, dalla *Rivista di diritto civile*, da *Danno e responsabilità*, dalla *Rivista di diritto processuale* e da quella di *Diritto fallimentare*. Essi furono editi nel 1994 dalla Cedam, nei volumi *L'espressione monetaria della responsabilità civile e altri saggi* e *Problemi attuali e prospettive di riforma del processo civile*. Fu anche componente della Commissione ministeriale Tarzia di riforma sul processo dove propose un progetto innovativo. Da anni aveva costanti conversazioni e identità di vedute col prof. Roberto Pardolesi dell'Università Luiss di Roma.

Al tempo cui sopra accennavamo, preside di Giurisprudenza a Pavia era il prof. Bona, docente di Diritto romano. Purtroppo il mancato riconoscimento di una tale facoltà a fianco di quella di Economia priverà Varese di un complemento necessario e utile, di cui si arricchirà invece l'Università libera di Castellanza, fortunatamente proprio per merito di Pardolesi che importò il modello della Luiss di Roma. Valcavi aveva avuto colloqui, a suo tempo, soddisfacenti proprio con il preside prof. Bona e con il prof. Mosconi docente di Diritto internazionale dell'Università di Pavia. Essi mostrarono di condividere la bontà dell'iniziativa varesina. Il tutto era subordinato però a un orientamento favorevole del consi-

glio di facoltà. Ciò venne confermato con una lettera del prof. Bona datata 4 febbraio 1992 a Valcavi, che gli anticipò che il consiglio della facoltà di Giurisprudenza gli avrebbe comunicato la sua decisione in una riunione prevista entro il 20 di quel mese.

Venne fissato un incontro conviviale in un noto ristorante di Pavia, cui parteciparono, tra gli altri, oltre all'avv. Zuccaro, il prof. Denti, il prof. Grevi, il prof. Travi. Si fece loro presente che, a livello di infrastrutture, non solo Varese era dotata di capienti aule al Collegio Sant'Ambrogio dove si tenevano anche i corsi di Economia, ma la città aveva una delle più ricche biblioteche italiane di libri di diritto, per lo più stampati dalla Giuffrè nella nostra città. Purtroppo, con successiva lettera del 22 febbraio 1992, il prof. Bona comunicò la risposta negativa del consiglio di facoltà spiegando che era in buona parte dovuta al fatto che i docenti di quell'ateneo, per lo più giovani, non avevano propri allievi da distaccare a Varese.

Valcavi prese ulteriori contatti, attraverso amici, col preside della facoltà di Macerata, nelle Marche, che in un primo momento si era dichiarato relativamente disponibile al decentramento del corso di laurea. Quella facoltà era vecchia di oltre 700 anni. Poi anch'essa si rese indisponibile perché quegli amministratori ritennero di non superare i confini regionali delle Marche. Il fallimento di questi tentativi rese la facoltà di Economia priva del complemento con la facoltà di Giurisprudenza.

Como, attraverso l'on. Francesco Casati, che nel suo progetto del 1988 sulla istituzione di una Università della Lombardia settentrionale localizzava a Varese le facoltà di Giurisprudenza e di Economia, essendo divenuto presidente della commissione P.I. della Camera dei Deputati, si attivò per collocare a Como, anziché a Varese, la facoltà di Giurisprudenza. Ciò avverrà come facoltà gemmata di Milano, all'insaputa di questa come dichiarò il suo rettore al quotidiano *La Prealpina*. Il quotidiano locale parlò sulle sue colonne di autentico "scippo" di Como a danno di Varese e pubblicò una dichiarazione di grande sorpresa dei varesini e in particolare di Valcavi. A questo riguardo in una intervista pubblicata sullo stesso giornale il rettore di Milano prof. Mantegazza disse che la sua università era rimasta sorpresa per la decisione calata dall'alto che aveva attribuito a Como la facoltà di Giurisprudenza. Al Convegno promosso del 16.5.1992 dagli amici dell'Università di Varese il rettore di Pavia prof. Schmid disse: "Clamoroso è stato il caso della istituzione di una facoltà di Giurisprudenza a Como. Questa facoltà non era stata né prevista né richiesta dalla Statale di Milano. Il suo inserimento nel piano triennale è avvenuto in Parlamento all'ultimo momento".

La recente riforma didattica, con l'introduzione di corsi specialistici, offre alle autorità accademiche l'opportunità, secondo l'auspicio espresso da Valcavi, di ubicare a Varese i bienni di specialità civilistiche, imperniati sull'analisi economica del diritto, sul diritto comparato, sul commercio internazionale, per le importanti sinergie con Economia.

- Un'altra aspirazione e trattativa che non è stata realizzata concerne l'inse-

diamento in Varese di una facoltà di Chimica e Tecnologia farmaceutica nonché di un diploma di primo livello della stessa materia.

Portatadino ebbe rapporti a questo scopo con il preside della facoltà prof. Rodolfo Paoletti, allievo dell'amico prof. Emilio Trabucchi fondatore di tale facoltà di Milano. Paoletti ebbe un incontro a Varese il 31 dicembre 1990, nel corso del quale prospettò la gemmazione di questa facoltà come complementare a quella di Scienze biologiche. Egli dichiarò la disponibilità della facoltà di Farmacia dell'Università Statale di Milano a gemmare un corso di chimica e tecnologia farmaceutica. La facoltà statale si impegnava a delegare propri docenti a iniziare corsi di insegnamento e l'attività organizzativa, analogamente alla facoltà di Scienze biologiche. L'assegnazione di ricercatori, docenti e tecnici avrebbe comportato modeste necessità immediate, sino all'inserimento del prossimo piano triennale. Esso avrebbe permesso la formazione di laureati preparati non solo alla professione di farmacisti ma anche al controllo degli alimenti e dell'ambiente sul territorio, di cui si preannunciava una diffusa previsione di sviluppo.

L'11 aprile successivo, la facoltà statale di Milano, facendo seguito ad altri contatti col presidente Portatadino, si dichiarava ufficialmente disposta ad istituire corsi di laurea in Chimica e Tecnologia farmaceutica e un diploma universitario di primo livello come gemmati da essa. Il 16 settembre dello stesso anno si tenne a Varese, promossa della stessa facoltà, una tavola rotonda sul tema: "Salute e ambiente: il ruolo della facoltà e della professione farmaceutica" con la partecipazione del rettore Mantegazza e del preside Paoletti. Un mese dopo, il 18 ottobre successivo, l'Associazione inoltrò una richiesta al ministero della Ricerca scientifica e al rettore dell'Università di Milano per l'istituzione in Varese di un diploma universitario di primo livello in chimica e tecnologia farmaceutica gemmata con l'Università di Milano, senza ottenere il consenso.

Passeranno alcuni anni e a Busto Arsizio verrà insediato il diploma di primo livello di tossicologia.